

«La cassa pensioni del Cantone trattiene fino al 50% dei contributi»

IPCT / Il gruppo per la difesa delle rendite (ErreDiPi) diventa un'associazione e lancia una terza giornata di mobilitazione – Il promotore Enrico Quaresmini spiega: «Solo una percentuale di quanto versato da assicurato e datore di lavoro va ad alimentare gli averi di vecchiaia, il resto serve per risanare l'istituto»

Francesco Pellegrinelli

«Abbiamo posto 5 domande ai candidati in Gran Consiglio per conoscere la loro posizione sul tema del risanamento della cassa pensioni dei dipendenti pubblici». L'esito del sondaggio, ha spiegato Enrico Quaresmini, promotore di ErreDiPi (Rete in difesa delle pensioni), verrà presentato domani durante una festa al mercato coperto di Giubiasco. «Alcuni partiti non si sono pronunciati. La difesa delle pensioni però è un tema trasversale che dovrebbe toccare tutto lo spettro politico», ha detto Quaresmini.

Iscrizioni al via

Il 4 marzo prossimo, al mercato coperto, sarà anche l'occasione per aprire le iscrizioni della neonata associazione: «Abbiamo voluto renderci un interlocutore più visibile e formalmente individuato», ha spiegato Quaresmini. Una scelta che giunge dopo la decisione del Consiglio di Stato

Durante la festa del 4 marzo verrà firmato un documento che sintetizza le rivendicazioni

di respingere la richiesta di ErreDiPi di partecipare alle discussioni in corso con i sindacati sulle misure previste nell'ambito della previdenza professionale dei dipendenti pubblici: «ErreDiPi ha chiesto di poter entrare nei colloqui, ma la risposta è stata negativa. Ci è stato detto che i sindacati rappresentano già degnamente i dipendenti». Ma il punto, secondo Quaresmini, è un altro: «Noi sosteniamo che occorre bloccare ogni diminuzione del tasso di conversione fintanto che non vengono approvate le misure di compensazione». Una posizione nota, ribadita anche ieri durante l'incontro con la stampa: «Osserviamo che il nostro

datore di lavoro ci sta chiedendo di rinunciare, ora, per la seconda volta, al 20% delle nostre rendite, senza però essere in grado di garantire che una perdita così massiccia e ingiusta sia realmente compensata», ha detto Quaresmini.

Il confronto tra le casse

Ma a quanto ammonta questo mancato versamento? Per la prima volta, i rappresentanti di ErreDiPi hanno quantificato il dato. «Abbiamo proposto un confronto con altre tre casse pensioni: la cassa pensioni di Lugano (CPdL), quella del canton Grigioni (PKGR) e del canton Zurigo (BVK)», ha spiegato Quaresmini. «Per l'IPCT, solo una frazione dei contributi netti versati da assicurato e datore vanno ad aumentare gli averi di vecchiaia. Questa frazione varia, a seconda della fascia di età, tra il 49,8% e l'84,3%. In altre parole, l'IPCT trattiene il 15% per la fascia di età tra 55 e 65 anni, e il 50% per la fascia tra 20 e 34 anni. Una percentuale che si

riduce notevolmente per le altre casse pensioni fino ad azzerarsi. «Molto di quanto viene versato nella nostra cassa pensioni non va a risparmio del singolo lavoratore, ma a colmare un buco finanziario. Oggi, conosciamo anche la percentuale secondo la fascia di età», ha aggiunto il promotore dell'associazione. «Per PKGR e BVK, tutti i contributi versati da assicurato e datore vanno ad aumentare gli averi di vecchiaia. Queste casse pensioni non trattengono nulla», ha osservato Quaresmini il quale ha ammesso: «Rispetto all'IPCT, queste casse presentano un tasso di conversione più basso, ma mandano a risparmio tutto quello che un lavoratore versa. L'IPCT, invece, riduce il tasso e trattiene tra il 15% e il 50% di contributi».

Terza giornata di mobilitazione

Ma domani al Mercato coperto sarà anche l'occasione per lanciare una serie di iniziative con cui l'associazione ErreDiPi intende tornare alla cari-

ca durante il mese che precede le elezioni.

«Mercoledì 15 marzo scenderemo in piazza, con la terza giornata di mobilitazione. Sarà una marcia in difesa delle pensioni. Partirà alle 17 da Giubiasco e arriverà a Bellinzona dove si terrà alle 18 una manifestazione in piazza Governo». A margine della festa, sarà previsto un momento assembleare in cui verrà discusso e votato un documento che sintetizza, «in maniera chiara», le rivendicazioni dell'associazione sulle misure di compensazione: «Il documento sarà frutto di un confronto e di una discussione corale. Essenziale, comunque, che le rendite non vengano toccate, e che non vengano neppure toccati i salari».

Intanto negli scorsi giorni, il CdA della IPCT ha comunicato che dal 1. gennaio 2024 scatterà il primo adeguamento: il tasso di conversione passerà dall'attuale 6,17% al 6,05%. Una diminuzione in parte compensata con una remunerazione aggiuntiva degli averi

di vecchiaia dello 0,5% per gli anni 2022 - 2023 oltre la remunerazione minima LPP dell'1%. Secca la replica di Quaresmini: «Dal 2007 siamo rimasti alla remunerazione minima legale del 1%. Il messaggio del Governo del 2022 ventilava un interesse sugli averi di vecchiaia attorno al 3%. Lo 0,5% sono briciole. Una cassa pensione pubblica, in media riconosce il 3%, una privata il 5%. Noi siamo rimasti all'1%».

Il presidio del 10 marzo

Infine, è stato presentato il presidio di sostegno che si terrà il 10 di marzo, in occasione dell'audizione dei due promotori di ErreDiPi sotto inchiesta amministrativa per un presunto uso propagandistico dell'indirizzario mail dell'Amministrazione cantonale. «Sarà un modo per sostenere i nostri rappresentanti e denunciare con fermezza l'intimidazione del Consiglio di Stato», ha spiegato l'associazione. «La loro azione – è stato detto – non è mai stata individuale ma condivisa».